

CURINGA: A caccia di fondi per le terme

⋮

Articolo scelto per te da: www.curinga-in.it

Giovedì 07 Ottobre 2010 09:07



Tracce neolitiche a Suveretta e un monastero basiliano tra i tesori ancora nascosti. «Stiamo cercando d'interessarci in maniera specifica dei beni culturali che possiede Curinga». Ad asserirlo il primo cittadino del grosso comune del Lametino, Domenico Pallaria, parlando delle prospettive di valorizzazione della storia curinghese. La quale, fra l'altro, annovera le tracce neolitiche di contrada Suveretta; i probabili ruderi dell'antica "Statio ad turres", citata negli itinerari romani; una necropoli greco-romana nella zona Prato Sant'Irene; il monastero di Sant'Elia Vecchio,

fondato in età prenormanna dai monaci basiliani, acquisito e ampliato poi, nel secolo XVII, dai carmelitani; i resti d'un complesso termale romano del III-IV secolo d.C. in contrada Elleni di Acconia, il cui "frigidarium" con due absidi, riutilizzato a scopo di culto dopo la guerra greco-gotica, costituirebbe una delle prime testimonianze storiche cristiane della Piana lametina, se non la prima.

Il complesso termale faceva parte di una grande villa rustica romana. Si tratta di un monumento storico importante e di una risorsa turistica da tutelare e valorizzare.

«Abbiamo conferito la cittadinanza onoraria all'archeologo Ermanno Arslan», dice Pallaria, «che ha dato inizio agli scavi delle Terme romane. La data del conferimento della cittadinanza onoraria è coincisa con un convegno sulle terme in Calabria. Ne è venuto fuori», prosegue il sindaco, «l'enorme valore di quelle romane di Curinga. Siamo obbligati quindi a intervenire. Cosa che faremo, destinando e chiedendo determinati finanziamenti, per valorizzare un patrimonio di cui perfino io non conoscevo la portata».

Il primo cittadino spiega: «Mi sono reso conto dell'importanza dei monumenti che abbiamo a Curinga e che assolutamente bisogna valorizzare». Un obiettivo questo che per l'amministratore curinghese può essere perseguito anche nell'ambito di un ampio discorso che porti all'istituzione di un consorzio specifico con altri comuni che vantino sul proprio territorio resti archeologici. Ciò non esclude che il Comune tenti altre vie per la promozione delle tracce del passato.

«Sto aspettando», evidenzia Pallaria, «i nuovi bandi del Por sulla valorizzazione dei beni storici». Per la conservazione dei reperti archeologici dovrebbe essere allestita probabilmente l'anno prossimo una sezione nel Museo del territorio e del costume, ospitato nell'antico Palazzo Bevilacqua. L'amministrazione non esclude una campagna di scavi archeologici. Ma pensa pure alla tutela e alla promozione della torre di difesa della contrada Mezzapraia. Un bene privato, sul quale il Comune non può intervenire senza un'intesa con i proprietari.

La possibilità di un intervento comunale diventa sempre più concreta (esisterebbe una relazione tecnica) a causa dell'asserito rischio di crollo di una parte della costruzione. Rischio che richiederebbe un'opera di consolidamento. Ovviamente sotto le direttive della competente Soprintendenza e in accordo con i proprietari.

Parlare di valorizzazione delle tracce storiche curinghesi significa però affrontare una questione complessa, giacché tante sono le testimonianze del passato sul territorio, comprese quelle delle frequentazioni umane risalenti fino al VII secolo a. C. e la chiesa conventuale di stile gotico del XIV secolo di contrada Virdello (uno dei pochi esempi in Calabria), solo per citare qualche bene storico. Da qualcuna di queste testimonianze bisogna pur cominciare concretamente la promozione.

GAZZETTADELSUD Giovambattista Romano

www.curinga-in.it